



AGRICOLTURA E ORA LARGO AI GIOVANI

«Banca della terra», un progetto Legacoop per impedire l'abbandono. «Così avremo un futuro»

→ ALLE PAGINE II-III



ECONOMIA

Allarme di Legacoop Agroalimentare:
«Nei prossimi 15 anni un quarto dei terreni coltivati in Toscana potrebbe essere abbandonato»
Il progetto mira a conservare i terreni coltivati facilitando il passaggio dai vecchi proprietari a giovani imprenditori

Il progetto Una «Banca della terra» per dare futuro all'agricoltura

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Il rischio è alto: nei prossimi 15 anni un quarto dei terreni attualmente coltivati in Toscana potrebbe essere abbandonato. E non si tratta di terreni qualsiasi. Ma di quelli che esportano in mezzo mondo specialità toscane a partire dall'olio e dal vino.

L'allarme arriva dal presidente di Legacoop Agroalimentare, Roberto Negrini. E parallela arriva anche un'idea che ha un obiettivo semplice ma ambizioso: cercare di evitare che questo accada favorendo il ricambio generazionale in agricoltura. Garantire, insomma, un futuro alle coltivazioni creando allo stesso tempo nuova occupazione per i più giovani. È su questo principio che si fonda la creazione della cosiddetta «Banca della terra», iniziativa presentata ieri a Firenze dallo stesso Negrini insieme al presidente di Legacoop Toscana Stefano Bassi, all'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori e al consulente giuridico Carlo Bossi. Secondo uno studio, il 34% degli agricoltori toscani soci di cooperative (che rappresentano il 25% della superficie coltivata) ha più di 70 anni e si calcola che entro il 2020 circa 200 mila ettari di terreni coltivati potrebbero andare perduti. Numeri di fronte ai quali il progetto prova a lanciare due proposte concrete per recupera-

re 10 mila ettari di terreni nei prossimi 5 anni: la prima riguarda la creazione di cooperative di giovani periti agrari e agrotecnici laureati per le filiere dell'olio, del vino, dei cereali, del florovivaismo e della zootecnia, con terreni messi a disposizione dagli enti locali. La seconda prevede la coltivazione di terreni abbandonati da parte delle cooperative di conferimento in forma diretta, con la costruzione di una coop ad hoc o coordinando eventuali iniziative di affitto o usufrutto del terreno tra i soci. Un percorso da cui prenderà corpo l'obiettivo della costruzione proprio della «Banca della Terra» con 20 cooperative di conferimento nelle principali filiere produttive che coinvolgeranno tutto il territorio regionale. Una sorta di strumento di «mediazione», insomma, tra il coltivatore anziano impossibilitato a proseguire nell'attività e nuove leve che potranno invece avviarsi alla professione avendo già un terreno su cui poter operare e una struttura alle spalle che fornisca ad entrambi supporto, tutele, informazioni e garanzie.

«L'obiettivo» - ha spiegato Negrini - è evitare l'abbandono dei campi e mantenere le strutture produttive toscane con la qualità delle loro produzioni famose nel mondo». Dal canto suo la Regione si è detta disponibile sia ad investire denaro (parte dei 30 milioni stanziati per l'agricoltura all'interno del progetto giovani) sia a mettere a disposizione alcuni terreni di proprietà del demanio (a partire, ad esempio, da alcune decine di ettari nella tenuta di Alberese): «L'obiettivo - ha detto Salvadori - è dare un sostegno mirato e non più soltanto generico. La nostra intenzione non è solo quella di dare un trattore a tutti ma di dare un trattore perché sia realizzato qualcosa di concreto e specifico». ♦